

N° 1020 - Lavoratori o nullafacenti?

Il movimento "Blocchiamo tutto" è stato attaccato frontalmente dai partiti di governo e dal suo seguito di troll, che lo hanno rappresentato come un coacervo di fannulloni impegnati a battersi per una causa lontana, facendo casino in giro ed impedendo ai "veri" lavoratori di timbrare il cartellino. Per la destra i lavoratori e le lavoratrici sono "inesistenti" se non come agenti della produzione capitalista, non devono avere opinioni, pensare, incazzarsi e magari scendere in strada. Gli unici "diritti" che hanno sono di farsi sfruttare e di consumare ciò che il misero stipendio gli permette. **Nel momento in cui i lavoratori e le lavoratrici mostrano che la solidarietà tra gli oppressi è ancora un orizzonte strategico importante, smettono di esistere come "lavoratori" e diventano nullafacenti**, scoprendo la mistificazione capitalista per cui chi lavora è solo un fattore economico che contribuisce al processo produttivo. Anni di aziendalizzazione, di discorsi motivazionali, di finta meritocrazia hanno agito come un profondo meccanismo disciplinante teso a favorire la pacificazione del mondo del lavoro. Questa pacificazione sta iniziando ad incrinarsi man mano che questo dispositivo si dimostra per ciò che è, una cortina di fumo per nascondere i rapporti di sfruttamento.

Il movimento "Blocchiamo tutto" ha contribuito a dissipare questa cortina rimettendo in campo la questione dei rapporti di forza e mostrando che nella società esistono interessi contrapposti che si muovono lungo le linee del profitto.

Il governo ed una parte dei media mainstream non riescono a credere che il dispositivo di disciplinamento costruito in decenni di concertazione al ribasso si stia incrinando per una mobilitazione pienamente "politica". (Tratto da infoaut.org)

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì **dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale: VENITE a RITIRARE i 730!**
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinero1307@cafscdb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail: locandina2019@gmail.com

>>> Ciao Piero... Pochi giorni fa ci ha lasciati Piero Baral, militante di ALP la cui storia è impossibile risolvere in poche righe. Instancabile autore di scritti critici sul mondo della produzione, curatore del sito di ALP al suo nascere e ideatore di questa locandina informativa, che ha curato per tanti anni con contenuti originali, frutto di acute riflessioni e di apertura al dialogo. Non ha mai smesso di dare consigli a chi cerca di continuare il suo lavoro. E di questo gli saremo sempre riconoscenti.

>>> "Questo libro è illegale": Venerdì 17 **ore 21 a Stranamore** (via Bignone 89)

Con le autrici Alessandra Algostino e Valentina Pazè, docenti dell'Università di Torino, presentazione del libro che ha lo scopo di essere guida critica e strumento di resistenza contro la "logica da stato di polizia", che criminalizza il dissenso e subordina i diritti alla paura.
Possibilità di cena alle 19.30 prenotando al 3516230176 (ingresso con tessera ARCI)

Sul RETRO la "pace" in Palestina →→→

PACE IN PALESTINA?



E sotto le macerie, la pace sepolta

Emilia De Rienzo su comune-info.net - 11 Ottobre 2025

Siamo di fronte a una tragedia. **Si è fermata la guerra delle bombe e si parla di pace.** C'è chi per questo rivendica un premio Nobel, mentre a casa propria dà la caccia agli stranieri. Tutto il mondo si congratula. Ma per cosa, esattamente? Non avremmo dovuto impedire che la guerra ci fosse, prima di celebrarne la fine?

Viviamo dentro una complicità politica globale, un silenzio calcolato, un'ipocrisia che ha permesso l'orrore. **I governi si felicitano, i grandi media si adeguano, la memoria occidentale seleziona chi merita compassione e chi no.**

L'indignazione per alcune vittime si è trasformata in legittimazione della violenza verso molte altre — molte di più — private di tutto: casa, ricordi, terra, dignità. Lì si è affamati, privati delle scuole, degli ospedali, delle strade. Si è negata l'infanzia ai bambini sopravvissuti: molti mutilati, deperiti, soli. L'11 per cento della popolazione è morto. Centosessantanove mila feriti, quarantadue mila con ferite permanenti, un quarto bambini. Millecinquecento operatori sanitari uccisi, mai così tanti in alcun conflitto. Cinquantacinquemila bambini malnutriti. E nessuno ha chiesto loro scusa. Come se la distruzione fosse un incidente, e non una scelta.

Il coro dei potenti si congratula con chi ha fermato la guerra, ma nessuno guarda dentro la tragedia inflitta a persone innocenti. Nessuno dice chi li aiuterà a vivere, né come. Ci vorranno vent'anni per ricostruire, forse di più. E nel frattempo? In Cisgiordania la violenza continua, ma nei piani di pace non esiste. Chi punirà i coloni responsabili di crimini, di occupazioni illegali, di sopraffazioni quotidiane?

La complicità non è del popolo, ma del potere. Non di chi scende in strada per chiedere giustizia, ma di chi governa e tace. Sono soprattutto i giovani oggi a gridare che questo mondo è ingiusto. Se saranno criminalizzati o solo ignorati, che cosa nascerà dentro di loro? La sensazione di aver ereditato un mondo corrotto, in cui **la parola "pace" è diventata una menzogna.**

Come si ripara un mondo così spezzato?

Nella società si è scavato un solco profondo. Non solo tra i popoli, ma dentro ciascuno di noi: tra ciò che vediamo e ciò che scegliamo di non vedere. Da questo solco, se non cambieremo rotta, nasceranno altri conflitti. Perché **la pace non è mai la fine della guerra: è l'inizio della giustizia. Quando si comincerà davvero a costruire la pace, quella vera, sepolta sotto le macerie?**